

Loredana Acquaviva<sup>1</sup>

## Mediazione interculturale a scuola

La mediazione interculturale è un lavoro particolarmente interessante per gli immigrati, poiché valorizza il plurilinguismo e sviluppa legami con le istituzioni locali. Molto richiesti sono i mediatori che possiedono una lingua madre "rara" (ad esempio, bengladese, urdu, farsi, lingue africane).

Il progetto di investire nella formazione di mediatori specializzati in ambito scolastico rivolto a coloro che, seppur privi della qualifica ufficiale, abbiano tutti gli altri requisiti, compresa l'esperienza maturata nella facilitazione del dialogo scuola-famiglia, nasce dall'osservazione di uno squilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro nel segmento specifico della mediazione scolastica. Nonostante questo sia un settore in crescita e rilevante ai fini dell'occupazione degli immigrati, spesso la domanda di tali figure professionali non trova riscontro sul mercato.

La mediazione interculturale scolastica va considerata come un ambito di specializzazione su cui investire. È una funzione indispensabile nel dialogo famiglia-scuola: in fase di primo inserimento dell'alunno, nella partecipazione dei genitori in tutte le fasi della vita scolastica (come, ad esempio, nel consiglio di istituto), nella scelta del percorso d'istruzione dopo il primo ciclo.

Richiede buona conoscenza delle norme sul diritto allo studio nel dialogo con il personale scolastico, che non sempre è aggiornato. Nei confronti di alunni ricongiunti che arrivano avendo compiuto 14 anni, viene richiesta non solo una buona conoscenza dei molteplici percorsi di istruzione superiore, ma anche la capacità di interpretare aspettative, potenzialità, valutazioni degli attori in gioco: genitori, alunno, docenti.

L'esperienza di Scuolemigranti scoraggia l'impiego del mediatore a fianco dell'alunno in classe, per tradurre in simultanea la lezione, un servizio da limitare al massimo ai primi giorni di scuola. Per l'apprendimento della "lingua di istruzione" Scuolemigranti raccomanda alle istituzioni scolastiche di creare un laboratorio linguistico, con docenti preparati nella didattica italiano L2, da inserire stabilmente nell'offerta formativa<sup>2</sup>.

Nel 2022 il Comune di Roma ha incentivato la domanda di mediatori da parte degli istituti scolastici, mediante un finanziamento per l'impiego di professionisti in possesso della qualifica regionale o di titolo universitario (bando)<sup>3</sup>. Molte scuole hanno però riscontrato

<sup>1</sup> Volontaria Scuolemigranti, responsabile delle Passeggiate didattiche e docente corsi italiano Caritas di Roma.

<sup>2</sup> Vedi Documento "A scuola anch'io. Politiche per la formazione degli immigrati", <http://www.scuolemigranti.org/a-scuola-anchio/>.

<sup>3</sup> A seguito di una consultazione con le maggiori associazioni della Rete che offrono mediazione alle scuole, Scuolemigranti ha suggerito al Comune di Roma che, nel prossimo bando per il finanziamento alle scuole per il servizio di mediazione, non sia richiesto in modo vincolante il requisito del titolo e che venga ritenuta valida anche la collaborazione di mediatori che abbiano tutti gli altri requisiti, compresa l'esperienza maturata nella facilitazione del dialogo scuola-famiglia. Ha inoltre suggerito che, per la conoscenza certificata della padronanza della lingua italiana, venga specificato il livello minimo B1 certificato o terza media conseguita in Italia presso il Cpia.

difficoltà nel reperire mediatori con i requisiti richiesti, in quanto i mediatori professionisti (con titolo) sono oberati di lavoro nelle Commissioni territoriali per i permessi di soggiorno, nei tribunali, in alcuni servizi sanitari. La mediazione a scuola, invece, non è un lavoro a tempo pieno, bensì saltuario e per poche ore. Ciò spiega perché, oltre a professionisti qualificati, a scuola sono attivi nella mediazione anche lavoratori semi-professionali con esperienza acquisita sul campo, come nel caso di mamme di alunni cresciuti in Italia, con buona conoscenza dell'italiano e del contesto locale, che esercitano la mediazione senza titolo riconosciuto.

Pertanto, alcune scuole stipulano un contratto di servizio con agenzie del Terzo settore (Cidis, Cies, Apriti Sesamo e altre cooperative sociali), che garantiscono la qualità della mediazione impiegando talvolta lavoratori semi-professionali con provata esperienza.

Le scuole che si avvalgono della prestazione del singolo mediatore in genere stipulano un contratto di collaborazione occasionale, ma più volentieri richiedono Partita Iva e fattura elettronica, per rendicontare l'intervento nei finanziamenti a progetto.

Si tratta, quindi, di investire non solo in corsi per la qualifica regionale di mediatore interculturale, ma anche nella riqualificazione dei lavoratori attivi.

Per quanto concerne la formazione per la qualifica regionale in "Mediazione interculturale" ([www.regione.lazio.it/enti/formazione/profili-professionali/dettaglio/293](http://www.regione.lazio.it/enti/formazione/profili-professionali/dettaglio/293)), occorre sollecitare la Regione Lazio e gli enti di formazione professionale a sviluppare corsi per la qualifica, con modalità organizzative adeguate alle specifiche esigenze degli immigrati: titoli di istruzione stranieri in ingresso, riconoscimento delle competenze acquisite nel lavoro, retta di iscrizione contenuta, tempi formativi compatibili con la vita adulta, accesso ad agevolazioni (borse di studio), Unità formative di competenza con attestato (Uvc).

Si dovrebbe inoltre applicare il metodo "Individuazione, validazione, certificazione delle competenze" (Ivc). La Regione Lazio non ha ancora attivato questo processo, ma l'esperienza a livello nazionale di Enaip (Ente formazione professionale Acli) potrebbe sviluppare nel nostro contesto la certificazione delle competenze acquisite nel lavoro di mediazione.

Molte associazioni di genitori e cittadini impegnati nella comunità svolgono iniziative a sostegno di alunni immigrati e delle scuole accoglienti: laboratori e aiuto allo studio extra-scuola, pratiche di intercultura, centri giovani, la "scuola delle donne" per le mamme.

La Rete Scuolemigranti, inoltre, offre il Servizio Discol a genitori immigrati che incontrano ostacoli nell'iscrizione di figli neoarrivati (diniego scolastico).

Tutte le attività sono gratuite, in gran parte fornite su base volontaria.

Scuolemigranti vuole fare formazione ma senza trascurare la mediazione spontanea. Vanno infatti incoraggiate le pratiche di mutuo aiuto, quale esercizio di cittadinanza attiva tra genitori immigrati; chi è in Italia da più tempo, conoscendo il funzionamento della scuola, aiuta a contestualizzare il genitore neoarrivato di cui condivide la lingua madre. La mediazione linguistica va attivata anche tra alunni.